

IMPARARE A CREDERE

I. Ascolto – Solo la fede vince la paura

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14,22-33)

²²Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". ²⁸Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". ²⁹Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

Questo brano segue immediatamente quello della moltiplicazione dei pani. Congedata la folla, Gesù si ritira sul monte, solo, a pregare, come fa spesso (v. 23 cfr. Luca 6,12; 9,28). Sul lago si scatena un forte vento e la barca è sbattuta tra i flutti. Gesù viene incontro ai discepoli, camminando sul mare, ma essi, credendolo un fantasma, si mettono a gridare dalla paura (vv. 24 – 26).

Il momento iniziale dell'itinerario di fede dei discepoli è la separazione da Gesù: essi si trovano nella barca della Chiesa, agitata dalle onde e incapaci di andare avanti a causa del vento contrario. Non sanno riconoscere la presenza di Gesù che viene loro incontro, camminando sul mare, ossia dominando la realtà e la storia, come Dio quando si librava sulle acque primordiali o quando ha salvato il suo popolo soffiando sulle acqua del mar Rosso (cfr. Is 43, 16). Gesù è colui che controlla le forze del male, il vento e le onde, e colui che salva la sua comunità in mezzo alle prove. Non a caso Gesù *subito* rassicura i suoi: "coraggio!" (v. 27). Questa parola in tutto il NT si legge sempre e solo sulle labbra di Gesù: la dice al paralitico (Mt 9,2); all'emoirroissa (Mt 9,22); ai discepoli (Gv 16,33); a Paolo (Atti 23,11). Poi aggiunge: "Sono io!" (cfr. Is 43, 10): non è solo un'autoidentificazione; è l'attestazione di una presenza, di una vicinanza amica e potente. Vuol dire: "Io sono con voi", non vi ho lasciati soli. A parlare così è il Dio che si rivela a Mosè e cammina col suo popolo (Es 3, 14) è il Dio-con-noi, l'Emmanuele (cfr. Is 7, 14).

Pietro si appella a questa dichiarazione di Gesù: "io sono", e chiede "Se sei tu" per seguirlo camminando sulle acque (v. 28). Pietro mette alla prova Gesù, ma manifesta anche l'intimo desiderio di seguirlo, di stare con lui in ogni circostanza, anche le più difficili. Per questo Gesù accetta la prova e gli dà il segno. Ma Pietro si lascia ipnotizzare dalla violenza del vento; infatti – nota letteralmente l'evangelista – egli *vide il vento contrario* e prese paura (v. 29). Questo è stato l'errore di Pietro: anziché guardare fisso Gesù, ha guardato la forza del vento e ha cominciato ad affondare. È la sua poca fede (*oligopistia* v. 31), ossia una fede continuamente minacciata dal dubbio e dalla paura, che caratterizza i discepoli, come risulta da Mt 8,23-27; 14,31, 16,8; 17,20. Il contrasto è con la "fede grande", come quella del centurione (Mt 8,5-13) o della Cananea (Mt

15,21-28). Come si vede, non sono degli ebrei, ma dei pagani a nutrire nei confronti di Gesù una fede vera e totale.

Tuttavia la presenza di Gesù col suo gesto e con il suo dominio sugli elementi - il vento improvvisamente cessa - fa uscire i discepoli dalla "oligopistia" ed essi professano una fede piena nel Signore e nella sua parola potente: gli si *prostrano davanti* e lo riconoscono coralmmente come *il Figlio di Dio* (v. 32). Da notare che il verbo "prostrarsi" appartiene a un contesto liturgico: indica l'inchino profondo che si fa con tutto il corpo e che è riservato nel culto solo al Signore. Inoltre il riconoscimento di Gesù come "il Figlio di Dio" avviene molto prima della confessione di Pietro (cfr. Mt 16,16). L'evangelista vuole così sottolineare che la reazione vera di fronte ai segni potenti di Gesù non è l'ammirazione della sua potenza: è la fede nella sua presenza proprio in mezzo alle difficoltà e alle contrarietà della vita.

2. Rifletto – Credere: fidarsi e affidarsi

È così difficile credere?

A prima vista si direbbe che no: difficile – si pensa – non è tanto credere, quanto vivere la fede; insomma difficile sarebbe agire da cristiani. Il problema sta nel fatto che abbiamo della fede un'idea intellettualistica: credere sarebbe un atto della "scatola cranica", con cui accettiamo per vera una dottrina su Dio, su Cristo, sull'uomo. Se invece apriamo il catechismo degli adulti della CEI, *La verità vi farà liberi*, ecco come viene declinato il verbo "credere": "Credere è aprirsi, uscire da se stessi, fidarsi, obbedire, rischiare, andare dietro a Gesù (...). E' assumere un atteggiamento di accoglienza operosa, che consente a Dio di fare storia insieme a noi, al di là delle umane possibilità" (n. 88). Molto più semplice, ma non meno esigente, la descrizione che della fede propone il Vaticano II: è l'atteggiamento "con cui l'uomo si consegna a Dio liberamente e totalmente – *qua homo se totum libere Deo committit*" (DV 5).

La fede è accoglienza umile e stupita di un dono incalcolabile, immeritato, davvero incredibile: il favore benevolo e gratuito di Dio. Credere è acconsentire alla grazia e perciò *obbedire*. L'ultima parola di Maria al messaggio dell'angelo è la parola dell'ascolto obbediente: "Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga di me quello che hai detto" (Luca 1,38). Commenta Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater*: "Nell'annunciazione... Maria *si è abbandonata* a Dio completamente... prestando il 'pieno ossequio dell'intelletto e della volontà' (DV 5). Ha risposto dunque *con tutto il suo 'io' umano e femminile*" (n. 13). Se il Dio che comanda non è il Giove fiscale con cui l'uomo deve contrattare anche il più piccolo piacere a prezzi sempre più alti, ma è il Dio della grazia, ciò che egli comanda è questa stessa grazia, come consenso gioioso e disponibile. Il segreto è fidarsi e affidarsi; è abbandonarsi: se si riconosce che c'era qualcuno prima di noi, si riconosce anche l'amore e l'attenzione di chi ci ha fatto; allora si abbandona il proprio piccolo progetto e ci si lascia condurre.

Ecco cosa è credere per Maria, come per Abramo e la sua discendenza: è "un atto tale che, per via di esso, uno viene a trovarsi completamente gettato in braccio all'infinito" (Kierkegaard).

Ma qual è la *condizione* di possibilità per un atto tanto ardito e audace? E' l'auto-negazione, il rinnegamento: "Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso" (Mt 16,24). La TILC traduce:

“smetta di pensare a se stesso”. Viene in mente il racconto della conversione di Francesco d’Assisi, il quale si convertì non nel senso che da pagano o da ateo divenne cristiano, ma nel senso – scrive testualmente Tommaso da Celano – che Francesco “smise di adorare se stesso”. L’idolo che deve essere rinnegato è il proprio io falso e malato, insaziabile ed egoista; è l’*ego* autocentrato e ostinatamente autosufficiente, che sogna l’autorealizzazione, si illude di autofondarsi, presume di autosalvarsi. L’idolatria da cui ci si deve convertire è l’io-latria! Infatti o si rinnega il proprio io o altrimenti prima o poi si rinnega il Signore, come ha fatto Pietro (cfr. Mt 26,75: lo stesso verbo, *rinnegare!*), il quale per seguire Gesù aveva lasciato tutto: casa, barca, famiglia... Solo una cosa si era portata dietro: il suo io, e sarà proprio quello che gli farà rinnegare Gesù Cristo.

* * *

Per la meditazione

- “L’amore perfetto scaccia la paura” (1Lettera di Giovanni 4,18).
- “Il contrario della fede non è l’incredulità; è l’idolatria” (D. Bonhoeffer).
- “La paura bussò alla porta; la fede andò ad aprire: non c’era nessuno” (M. L. King).
- Anche Gesù ha avuto paura (Getsemani), ma si è abbandonato al Padre proprio nel momento in cui si è sentito da lui abbandonato: sulla croce lo ha sorretto la certezza intima, incrollabile che il Padre lo amava.
- “Gesù non chiede grandi azioni, ma solo la gratitudine e l’abbandono” (S. Teresa di Gesù Bambino).

Per la riflessione

- C’è stato almeno un episodio nella tua vita in cui ti sei sentito veramente amato da Dio? Come vi hai risposto? Ritenevi necessario “guadagnare” l’amore di Dio, dei genitori degli amici?
- Credi nell’amore di Dio per te, un amore unico, singolare, tenero, irreversibile, totale?
- Riesci a considerare senza angoscia tutti gli aspetti della vita passata e a trovarvi tanti motivi di gratitudine?
- Credi che qualunque sia il tuo presente, “tutto è grazia”? che hai tutto l’amore di Dio per vivere nella pace? Sei ora nella gioia o nella tristezza? Cosa ti fa male?
- Sei intimamente certo che qualunque cosa accada in futuro, sei al sicuro nelle mani di Dio?

3. *Prego* – Tu sei Amore, o Dio

1. Hai letto con attenzione il brano di Vangelo e la scheda di commento (ascolto – rifletto), interiorizzando le frasi per la meditazione e lasciandoti interrogare dai punti per la riflessione. Ora disponiti davanti a Dio in preghiera con il corpo. Stai nella posizione che preferisci (seduto o in ginocchio...), per entrare in colloquio con il Signore.

2. Chiedi al Signore la grazia: qui è il dono di conoscere Gesù intimamente, per seguirlo e credere sempre più in lui.

3. Per aiutarti nella contemplazione:

a. Vedi cosa fanno i personaggi e ricava un frutto. Per es: *osservo Gesù che cammina sulle acque e sento l'entusiasmo di Pietro, che desidera condividere col suo maestro il potere di rimanere "a galla" nella vita.*

b. Ascolta le parole dei personaggi e ricava un frutto. Per es. *ascolto Gesù che mi chiede: "Perché hai dubitato?" Ripenso a tutte le volte che sono sicuro di affondare e non ho più fiducia che il Signore mi porga la sua mano*

c. Entra in colloquio con Gesù chiedendogli ciò che vuoi.

4. Concludi con la preghiera: "Tu sei amore, o Dio.

Tu sei Amore, o Dio, Padre grande e misericordioso.

Tu sai solo amare e sei tutto il nostro bene.

Tu vuoi sempre e solo la nostra vera pace.

Il tuo Figlio Gesù ci ha mostrato con la vita e la parola

che tu sei Padre e hai cura di tutti i tuoi figli.

Da quando egli ha steso le braccia sulla croce,

non possiamo più pensare che nella vita

siamo sottoposti a un destino cinico e crudele

o a una fortuna bendata e capricciosa.

Tu hai risuscitato Gesù crocifisso per farlo diventare

fratello degli ultimi e dei peccatori,

salvatore misericordioso e tenero verso ogni miseria,

compagno fedele e premuroso dei nostri poveri giorni.

Padre che sempre ci ascolti,

liberami dagli idoli creati dalla mia paura.

Insegnami ad avvicinarmi a te, come fa un bambino con il papà che lo ama.

Non permettere che io sia attratto da falsi ideali.

Converti a te il mio povero cuore ferito e malato.

La tua misericordia mi guarisca dal peccato e da ogni egoismo.

Con la forza del tuo amore piega a te la mia volontà, anche se ribelle.

Attira verso di te il mio cuore,

poiché senza di te non possiamo piacere a te, unico e sommo amore.

Tu sei Misericordia, o Dio.

* * *

Padre mio, io mi abbandono a te.

Fa' di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,

purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature:

non desidero nient'altro, mio Dio.

Depongo la mia anima nelle tue mani.

Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore,

poiché ti amo, ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,

l'abbandonarmi nelle tue mani senza misura,

con fiducia infinita, poiché mi sei Padre (Ch. De Foucauld).

I SETTIMANA

Primo giorno

Credere è obbedire

1. *Chiedi la grazia* di comprendere l'inestimabile dono della fede.
2. *Leggi Mt1,18-25 – Una storia di fede: Giuseppe*
3. *Rifletti:* Giuseppe deve accettare di cancellarsi totalmente: ciò che si sta compiendo non è opera umana, ma frutto dello Spirito. Giuseppe non può fare progetti su Gesù: deve mettersi totalmente a servizio del piano divino. Credere è ascoltare Dio e obbedire.
4. *Prega:* Signore Gesù, donami un cuore umile che non pretenda segni straordinari per discernere il piano di Dio nella mia vita. Forma in me un cuore docile che accolga la tua parola senza riserve e senza sconti. Ottienimi un cuore disponibile che ti segua anche quando non comprende le tue vie misteriose.

Secondo giorno

Credere è non affannarsi

1. *Chiedi la grazia* di fidarti di Gesù come un discepolo umile e obbediente.
2. *Leggi Mt 6,24-34 – Come gli uccelli del cielo*
3. *Rifletti:* L'accumulo dei beni e l'exasperazione dei bisogni materiali non ci garantiscono la sicurezza che sogniamo, ma aumentano l'inquietudine e l'insoddisfazione. Una sola è la cosa che conta veramente: se diamo a Dio il primo posto nella nostra vita, se crediamo fino fondo al suo amore, allora sfuggiamo all'ansia e ritroviamo la pace. Credere è mettere Gesù al centro.
4. *Prega:* Padre Santo, che vedi e provvedi a tutte le creature, sostienimi nel cammino della vita perché non mi lasci mai dominare dall'avidità e dall'egoismo. Fammi camminare dietro Gesù, nella piena fiducia che niente e nessuno potrà separarmi dal tuo amore.

Terzo giorno

Credere è vincere la paura

1. *Chiedi la grazia* non di non sentire la paura della croce, ma di vincerla.
2. *Leggi Mt 10,26-33 – Non abbiate paura!*

3. *Rifletti*: Noi non abbiamo ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma uno spirito di figli: perché lasciarsi paralizzare dalla paura? Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? La fede è l'unico rimedio per vincere le nostre paure. Credere è vincere la paura con la fiducia.

4. *Prega*: Liberami, Signore, da ogni male, concedimi la tua pace. Rendimi sicuro da ogni ansia e turbamento. La certezza del tuo amore oggi mi basta: che mi basti anche domani e sempre, o mio Signore!

Quarto giorno

Credere è lottare con Dio

1. *Chiedi la grazia* di credere nonostante il silenzio di Dio.

2. *Leggi* Mt 15,21-28 – *Quando la fede è veramente grande.*

3. *Rifletti*: La distinzione cani/figli (=pagani/ebrei) è irritante: Gesù non è venuto a sancirla, ma a cancellarla. Egli però da solo non lo può: gli occorre la fede di chi ha davanti. Come questa povera donna. E Gesù condivide subito il “pane dei figli” con coloro che i suoi compatrioti consideravano come cani.

4. *Prega*: Signore Gesù, rivestimi dei tuoi sentimenti. Fammi capire che tu non puoi darmi il pane dei figli se io non credo che con il battesimo sono diventato figlio del Padre che è nei cieli. Credo, Gesù, di non essere né orfano né schiavo, ma tu non stancarti della mia poca fede.

Quinto giorno

Ripetizione

II SETTIMANA

Primo giorno

Il dono della fede

1. *Chiedi* il dono della fede che sa vedere oltre le apparenze

2. *Leggi* Gen 15, 1 - 19. Abramo padre nella fede.

3. *Rifletti*: il testo inizia con una protesta di Abramo nei confronti di Dio. Egli sembra amareggiato e sfiduciato, perché fino a quel momento non ha ancora avuto figli. Dio ribadisce la sua promessa di una discendenza numerosa come le stelle del cielo. Nonostante l'evidenza contraria Abramo crede in questa parola incredibile che proviene da Dio e Dio può fare alleanza con Abramo. L'alleanza fondata sulla fede e sancita dal rito sacrificale prevede anche il dono della terra ed è caratterizzata da un rapporto di giustizia tra Abramo e Dio.

4. *Prega.* Aiutami Signore a credere anche quando tutte le evidenze mi porterebbero a disperare. Fa che io mi appoggi a te unica roccia salda, principio e fine di ogni mio autentico desiderio.

Secondo giorno

Amare Dio con tutto se stesso.

1. *Chiedi* il dono della fede che è amare Dio con tutto te stesso.
2. *Leggi* Dt 6, 1 – 19. Ascolta, Israele.
3. *Rifletti:* siamo al cuore della legge di Israele. I precetti da mettere in pratica si riassumono nell'unico comandamento dell'amore di Dio. L'espressione con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze indica la totalità dell'uomo, dalla volontà (cuore) all'intelligenza (anima) al sentimento (forze). Tutta la vita, in ogni momento e circostanza, viene attraversata da questo movimento di amore per Dio.
4. *Prega:* Fa, o Signore, che io non lasci nulla al di fuori del mio amore per te. Che io non trattenga nulla di me stesso, in modo egoistico e possessivo, ma offra tutto me stesso alla tua grazia, per ricevere il tuo amore e lasciarlo operare nella mia vita.

Terzo giorno

La prova della battaglia

1. *Chiedi* il dono della fede per non confidare sulle proprie forze
2. *Leggi* Gd 7, 1 - 25. I duecento israeliti.
3. *Rifletti:* la prova a cui Dio sottopone l'esercito del suo popolo deve condurlo a confidare unicamente nella Sua parola e non in mezzi e strategie umane. Da trentamila guerrieri ne rimarranno soltanto duecento e con quei poveri e semplici mezzi Dio sconfiggerà l'intero esercito di Madian, tradizionale nemico di Israele.
4. *Prega:* Fa, o Signore, che nelle sfide che la vita riserva io non confidi sulle mie forze ma sulla potenza della tua grazia. Fa che io mi abbandoni a te, sapendo che la tua volontà su di me si attuerà certamente, non sulla base della mia particolare intelligenza nel comprenderla o astuzia nell'attuarla, ma sulla base della tua grazia.

Quarto giorno

Ascoltare la Parola

1. *Chiedi* il dono della fede per ascoltare la Parola di Dio.
2. *Leggi* 1 Sam 3, 1 - 21. Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.
3. *Rifletti*: Samuele non è esperto del modo con cui il Signore parla nel cuore e sulle prime confonde la sua voce con quella del sacerdote Eli. Poi, grazie a Eli, Egli incomincia a disporsi all'ascolto, in modo tale da non perdere alcuna delle sue parole. Così nasce il profeta, ossia colui che è chiamato da Dio a parlare agli altri in suo nome. Anche ciascun cristiano, in virtù del battesimo, è dotato dello Spirito di profezia per fare e comunicare la volontà di Dio.
4. *Prega*: Signore, rendimi attento al tuo linguaggio nella mia vita, disponi il mio cuore ad ascoltare la tua parola, per conoscere la tua volontà, accettarla ed attuarla giorno per giorno.

Quinto giorno

Ripetizione

III SETTIMANA

Primo giorno

Credere è essere stabili nella prova

1. *Chiedi* il dono della fede per leggere i segni che egli pone nella tua vita e rimanere fermo nella volontà di Dio.
2. *Leggi* Is 7, 1 - 17. Se non crederete, non resterete saldi.
3. *Rifletti*: il re Acaz, bloccato dalla paura della congiura siroefraimita ai suoi danni, non riesce ad aprire il cuore ai segni di speranza che il Signore vuole dargli. Il Signore darà lo stesso un segno importante, la nascita di un figlio dalla giovane donna (vergine, secondo la tradizione greca dell'AT e i vangeli). Si tratta di un figlio di famiglia reale, che segna la presenza di Dio con il suo popolo (il nome Emmanuele, significa Dio con noi). Se la mancanza di fede del re sarà punita con l'invasione assira, la fedeltà di Dio al suo popolo non verrà mai meno.
4. *Prega*: Signore, donami una fede attenta ai segni che tu poni nella mia vita ogni giorno, segni di bene e di fecondità. Fa che la paura non cancelli mai la fiducia di fondo nel tuo progetto d'amore per me e non permettere che io mi lasci prendere dallo scoraggiamento e dall'agitazione.

Secondo giorno

Credere è uscire dall'individualismo

1. *Chiedi* il dono della fede per camminare in mezzo al popolo di Dio e costruire la dimora del Signore.
2. *Leggi* Ag 1, 1 - 11. Il tempio in rovina.
3. *Rifletti*: subito dopo l'esilio il popolo, ritornato a Gerusalemme, si affretta a ripartire nella vita di tutti i giorni. Ciascuno costruisce la sua casa e pensa ai suoi affari, mentre il tempio di Dio è ancora in rovina, non ricostruito. Predomina un atteggiamento individualista che si disinteressa del bene di tutti e della presenza di Dio in mezzo al popolo. Per questo il Signore richiama il popolo attraverso la parola del profeta Aggeo.
4. *Prega*: donami una fede attenta al cammino degli altri, sensibile al cammino della Chiesa, come comunità diocesana e parrocchiale. Fa che io possa collaborare, con il mio tempo e le mie energie, alla costruzione della dimora di Dio in mezzo agli uomini, ossia a quella Chiesa che è un edificio spirituale fatto di persone.

Terzo giorno

Confidare nelle promesse di Dio

1. *Chiedi* il dono della fede che vede il compimento delle promesse di Dio.
2. *Leggi* Mic 5, 1 - 5. Da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.
3. *Rifletti*: il messia regale, della stirpe di Davide, libererà Israele e porterà la pace sul mondo intero, perché il suo regno si estenderà fino ai confini della terra. Questo re sarà anche un pastore che opera secondo il cuore di Dio con la forza contenuta nel nome stesso di Dio. Egli stesso sarà la pace e giungerà alla fine dei tempi, come compimento di una promessa radicata fin dai giorni più antichi.
4. *Prega*: aiutami Signore a confidare in quella promessa che è per me già compiuta: è Cristo la pace vera, colui che fa riposare il mio cuore in Dio, colui che ha preso il mio male e le mie fragilità su di se e mi ha liberato dal loro dominio sul mio spirito.

Quarto giorno

Credere è fare la volontà di Dio

1. *Chiedi* il dono dell'offerta di te, per fare la Sua volontà.
2. *Leggi* Sal 40. Nel rotolo del libro su di me è scritto, di fare la tua volontà

3. *Rifletti*: la provvidenza di Dio, con le sue meraviglie, accompagna il Salmista ed egli è consapevole della grazia di Dio che si è manifestata nella sua vita. Egli sa anche che Dio non gradisce tanto il culto esteriore, ma quello interiore, del cuore, che si sintetizza nell'offrire tutta la propria vita per fare la volontà di Dio. Scegliere Dio e la sua volontà comporta affidarsi a Lui, essere sicuri della sua protezione e della sua liberazione, nel tempo della prova e dell'attacco del nemico.

4. *Prega*: non rifiutarmi la tua protezione Signore, perché io mi affido a te e desidero fare in tutto la tua volontà. Scelgo ciò che tu vuoi e ti offro tutta la mia volontà, tutta la mia intelligenza, tutta la mia memoria. Tu me le hai date e a te le ridono. Dammi solo la tua grazia e il tuo amore, perché mi basta.

Quinto giorno

Ripetizione

IV SETTIMANA

Primo giorno

Modelli di fede

1. *Chiedi* il dono di camminare sulla terra da straniero e pellegrino, nell'attesa del Regno di Dio.

2. *Leggi* Eb 11. Dio aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché non ottenessero la perfezione senza di noi.

3. *Rifletti*: L'autore della lettera agli Ebrei vuole rivolgersi al cristiano per esortarlo alla fede. Se un nugolo di testimoni ha preceduto Gesù Cristo senza poterlo conoscere eppure si è fidato della promessa di Dio, tanto più il lettore cristiano di questa lettera, che conosce Gesù, può vivere come questi santi dell'Antico Testamento, ossia come straniero e pellegrino sulla terra, sapendo bene che la sua vera dimora è nel Regno di Dio instaurato da Cristo con la sua resurrezione.

4. *Prega*: aiutami, Signore Gesù, a vivere nell'attesa del tuo ritorno, a considerare il carattere passeggero dei beni e dei successi che si ottengono qui sulla terra, e ad alzare l'asticella del mio desiderio, fino ad aspirare alla definitiva instaurazione del tuo Regno, alla fine dei tempi.

Secondo giorno

Giustificati per la fede

1. *Chiedi* il dono della fede che rende giusti

2. *Leggi* Rm 4, 1 - 23. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza

3. *Rifletti*: Paolo riflette a lungo su Abramo, sottolineando che egli ha ricevuto la promessa non in base al fatto che era circonciso, dunque in base alle opere richieste dalla legge di Mosè, ma in base alla sua fede nel compimento della Parola di Dio. Dunque, conclude Paolo, nella fede noi tutti cristiani siamo eredi di Abramo e condividiamo il compimento della promessa, Gesù Cristo, morto e risorto per noi.

4. *Prega*: fa, Signore, che il mio orgoglio non mi faccia diventare moralistico. Che io non creda mai di potermi salvare con le mie forze e con la mia capacità di osservare le regole, ma solo sulla base della fede in te, Gesù, che sei stato consegnato alla morte per le mie colpe e sei stato risuscitato per la mia giustificazione.

Secondo giorno

La fede mi trasforma in Cristo.

1. *Chiedi* il dono della fede che ti trasforma in Cristo

2. *Leggi* Gal 2, 19 – 21. Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.

3. *Rifletti*: Paolo testimonia il suo personale rapporto con Cristo, che ha definitivamente compiuto la sua antica adesione farisaica alla legge mosaica. Non si tratta di una semplice rapporto di conoscenza e amicizia, o di un rapporto tra un maestro e un discepolo. Si tratta di una vera e propria identificazione, che fa di Cristo non un modello esteriore da imitare, ma una presenza interiore che trasforma dall'interno e nell'amore, la vita e la persona di Paolo. Cristo si è donato sulla croce per amore di Paolo e questo amore sta trasformando Paolo a immagine di Cristo e della sua croce

4. *Prega*: donami la tua compagnia Signore, perché io non pretenda di imitarti con le mie forze, ma ti sente sempre con me e accanto a me. Fa che io ti ami al punto da diventare te e che tu sia in me al punto da trasformarmi in te. Che io mi ritrovi e rispecchi in te, che hai dato la tua vita per me.

Terzo giorno

La fede frutto della Parola

1. *Chiedi* il dono della fede nella Parola che opera nella mia vita.

2. *Leggi* 1 Ts 2, 1 - 16. La fede nel Vangelo è parola di Dio che opera in colui che crede.

3. *Rifletti*: Paolo mostra la gratuità e il disinteresse della sua predicazione. Egli non ha cercato il proprio interesse, né la propria gloria, perché non intende piacere agli uomini ma soltanto a Dio. In effetti l'annuncio di Paolo non nasce da intenzione umana, ma dalla volontà di Dio, che è in grado di dare a Paolo anche il coraggio di affrontare molte lotte. Allo stesso modo la parola dell'annuncio non è basata su una forza umana, ma sull'azione di Dio che opera in coloro che

ascoltano, generando alla fede. Così tra Paolo e i cristiani di Tessalonica è nato un rapporto saldo, affettuoso, che nulla potrà spezzare, come quello tra una mamma e un figlio.

4. *Prega:* fa, Signore, che io abbia fiducia nella tua parola, al punto da lasciarmi trasformare da essa e diventare così un tuo testimone e annunciatore, soprattutto con la mia vita.

Quarto giorno

La fede frutto della Parola

1. *Chiedi* il dono della fede che apre gli occhi sulle idolatrie umane.

2. *Leggi* Ap 3, 14 - 21. Il collirio per recuperare la vista

3. *Rifletti:* l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il principio della creazione di Dio è il figlio dell'uomo, morto e risorto, Gesù, che giudica la situazione ecclesiale di Laodicea e la esorta alla conversione. Il risorto condanna la tiepidezza, ossia quella fede addormentata che si mescola con l'affidamento agli idoli umani (economia, politica, salute ecc.), e che finisce per esserne uccisa senza che qualcuno se ne accorga. Egli dona alla sua Chiesa l'oro della fede purificata dalle prove e il collirio della fede resa capace di vedere la miseria dell'uomo e la bellezza di Dio. La prova è il passaggio attraverso cui Gesù bussa alla porta ed entra per cenare, per essere in intima comunione con la Chiesa di Laodicea e con ogni cristiano.

4. *Prega:* aiutami, Signore, a confidare solo in te e non nelle mie forze o qualità umane. Fammi scorgere la mia miseria, perché io possa aprirti sempre più la porta del mio cuore e permetterti di entrare in intimità con la mia anima.

Quinto giorno

Ripetizione